

## **October 1983**

# **Evolution of the deployment of Soviet intermediate missiles**

### **Citation:**

"Evolution of the deployment of Soviet intermediate missiles", October 1983, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Bettino Craxi. Contributed by Giordana Pulcini and Leopoldo Nuti. <https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/113286>

### **Summary:**

An exhaustive memo on the deployment of the Soviet Intermediate Nuclear Forces from 1977 to 1983.

### **Credits:**

This document was made possible with support from Carnegie Corporation of New York (CCNY)

### **Original Language:**

Italian

### **Contents:**

Original Scan

**8. Promemoria Evoluzione dello spiegamento dei missili intermedi sovietici [10/1983]**

**ABSTRACT – A very exhaustive memo on the deployment of the Soviet Intermediate Nuclear Forces from 1977 to 1983.**



*Ufficio del Consigliere Diplomatico  
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

EVOLUZIONE DELLO SPIEGAMENTO DEI MISSILI  
INTERMEDI SOVIETICI

L'Unione Sovietica ha sin dagli anni '50 avviato lo spiegamento nel proprio territorio di missili capaci di colpire obiettivi in Europa. Già agli inizi degli anni '60 risultavano schierati circa 600 tra SS-4 e SS-5 puntati sull'Europa. In quel periodo, gli Stati Uniti disponevano in Europa di un numero assai inferiore di missili, grossomodo, comparabili: il Thor e il Jupiter, installati nel Regno Unito, in Italia e in Turchia.

Nel corso degli anni '60, tuttavia, esattamente alcuni mesi dopo la crisi cubana, gli Stati Uniti decisero di ritirare tale tipo di sistemi d'arma. Da quel momento, l'Unione Sovietica ha mantenuto una sorta di monopolio sui missili intermedi, tollerato dal momento che lo squilibrio era considerato compensato dalla superiorità vantata a quel tempo dalla forza strategica americana; circostanza questa che forniva un deterrente adeguato a eventuali aggressioni sovietiche.

La parità strategica, conseguita dall'URSS nella seconda parte degli anni '70 cambiava ovviamente il quadro di riferimento globale, facendo riemergere l'egemonia sovietica sulle forze intermedie; egemonia che assumeva dimensioni preoccupanti, e particolarmente destabilizzanti, con l'avvio, proprio in quegli anni, dello spiegamento degli SS-20. Tutto ciò - da notare - avveniva in un momento in cui le forze del Patto di Varsavia mantenevano, così come mantengono tuttora, una netta superiorità nelle forze convenzionali.

./.



*Ufficio del Consigliere Diplomatico  
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

2.

L'introduzione degli SS-20 non ha avuto solo l'effetto di approfondire, in termini quantitativi, lo squilibrio di tali sistemi d'arma in Europa; ma anche quello, certamente più pericoloso, di accrescere l'effetto destabilizzante di tale dislivello a causa delle migliori caratteristiche tecnico-operative di tali armamenti. Lo spiegamento dei missili SS-20 è proceduto ad un ritmo serrato secondo il seguente calendario:

data	SS-20	testate	SS-4/SS-5
fine 1977	10	30	559
fine 1978	70	210	503
fine 1979	140	420	436
fine 1980	200	600	411
fine 1981	270	810	351
Marzo 1982	300	900	297
Marzo 1983	351	1.053	240

Non è senza interesse l'esame delle modalità con cui tale evoluzione si è verificata.

Nell'ottobre del 1979, in pratica alla vigilia della doppia decisione NATO, risultavano già spiegati circa ~~140~~<sup>120</sup> missili SS-20 per un totale di ~~420~~<sup>300</sup> testate nucleari, e 436 tra SS-4 e SS-5. Il 6 di quel mese il Presidente Breznev, in un discorso a Berlino Est, dichiarava: "suscitano serie inquietudine i pericolosi piani di dislocazione di nuovi tipi di missili americani a testata nucleare nel territorio dell'Europa Occidentale, come annuncia oggi a gran voce la propaganda occidentale. Diciamo senz'altro che

./.



*Ufficio del Consigliere Diplomatico  
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

3.

la realizzazione di questi progetti modificherebbe sensibilmente la situazione strategica nel Continente. Il loro scopo è quello di spezzare l'equilibrio delle forze creatosi in Europa e di tentare di assicurare alla NATO la supremazia militare". (\*)

In realtà, malgrado l'asserita situazione di equilibrio, da parte sovietica si continuò nello schieramento di nuovi missili SS-20. Nel novembre del 1981 - si era alla vigilia dell'inizio del negoziato di Ginevra - l'URSS aveva schierato circa 270 missili SS-20 con un complessivo numero di testate di 810. In quel periodo, in un'intervista allo "Spiegel", Breznev dichiarava: "I Paesi NATO dispongono di 986 vettori di tale natura, dei quali oltre 700 appartengono agli USA (F111, FB111, F4, nonché velivoli a bordo di portaerei nei mari ed oceani che circondano l'Europa). Vi è un ulteriore potenziale di 64 missili balistici e 55 bombardieri britannici. La Francia possiede 144 unità (94 missili e 46 bombardieri). L'URSS dispone di 975 unità di armi analoghe. La situazione non si è modificata allorchè l'URSS i-

./.  
(\*) Nell'ottobre 1979 l'Istituto Internazionale di Studi Strategici di Londra dichiarò anch'esso che all'epoca esisteva un equilibrio di forze tra la NATO ed il Patto di Varsavia. Lo I.I.S.S. tuttavia precisò che, per giungere a tale conclusione, esso aveva incluso nel calcolo i missili strategici Poseidon imbarcati su sottomarini assegnati dagli Stati Uniti alla NATO (400 testate nucleari) che erano già stati contabilizzati nel SALT II e dovevano pertanto essere esclusi dal calcolo delle FNI, nonché gli aerei F20-111 distanza negli Stati Uniti ma assegnati alla NATO.



*Ufficio del Consigliere Diplomatico  
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

4.

niziò a sostituire gli obsoleti SS-4 e SS-5 con i più moderni SS-20. Con la messa in funzione di un nuovo missile noi ritiriamo uno o due missili dal nostro arsenale, per distruggerli unitamente alle relative rampe di lancio.... I citati dati, che chiariscono la realtà, dimostrano senza ombra di dubbio che è senza fondamento il "baccano" della NATO circa una "superiorità inaccettabile" dell'URSS nei sistemi a medio raggio e circa la necessità di un "controspiegamento". Semmai è l'URSS che dovrebbe porre la questione di un controspiegamento. Se nell'Europa Occidentale verranno spiegati quasi 600 missili addizionali, la NATO avrà una superiorità di una volta e mezzo nei missili e quasi due volte nelle testate".

In sostanza, usando criteri artificiosi e assai dubbi parametri comparativi, Breznev giudicava che, a quel momento, si fosse pervenuti ad un sostanziale equilibrio dei sistemi d'arma intermedi fra Est e Ovest.

Ancora una volta egli dovette smentirsi.

Siamo al marzo del 1982. L'URSS ha in quei pochi mesi accresciuto lo schieramento missilistico degli SS-20 da 270 a 300 unità. Il giorno 16 di quel mese Breznev annuncia "una moratoria unilaterale sullo spiegamento di armamenti nucleari a medio raggio nella parte europea dell'Unione Sovietica". A quel momento erano in fase di costruzione nella zona europea dell'URSS tre basi per SS-20 che vennero completate prima che il successivo 18 maggio, Breznev si affrettasse a dichiarare che "il congelamento annunciato dai sovietici includeva il completamento dei preparati

./.



*Ufficio del Consigliere Diplomatico  
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

5.

vi per lo spiegamento dei missili".

Ma anche questa volta la scelta dei tempi si è rivelata intempestiva. Proseguirono, infatti, i lavori di costruzione nella zona europea di una ulteriore base di SS-20. Nel complesso, a partire dalla dichiarata moratoria, i sovietici hanno completato la costruzione di quattro basi per SS-20 nella parte europea dell'URSS e l'installazione di 36 nuovi missili SS-20 per un totale di 108 testate (pari praticamente da soli alle 112 testate che verranno spiegate sui missili "Cruise" a Comiso nel corso dei prossimi cinque anni). Nello stesso arco di tempo (marzo '82 - marzo '83) l'URSS ha costruito due basi per SS-20 in Asia per un totale di 16 missili e tre nuove basi sono in corso di allestimento e destinate a diventare operative nel 1984 nel territorio asiatico dell'Unione Sovietica.